

**SIMONE COLLINI**ROMA  
scollini@tin.it

**N**on è solo che il governo sia andato sotto quattro volte...», ma poi la voce di Dario Franceschini scompare per lasciare il posto a una gran confusione. Urla, applausi, ancora urla. «E cinque», si sente dopo un po' sotto il frastuono che esce dal telefono. «La maggioranza è allo sbando», dice il capogruppo del Pd alla Camera mentre in Aula torna un po' di calma, «ma da Berlusconi ora aspettiamoci pericolosi colpi di

**Ai ballottaggi**

«Non carichiamoli di senso nazionale. Il Terzo polo?

Mi aspetto che i loro elettori scelgano

i candidati di opposizione»

coda, dobbiamo tenere al livello massimo la vigilanza democratica». **Onorevole Franceschini, partiamo dal voto amministrativo: al di là del dato sulle singole città e province, cosa ci dice?**

«Che il Paese ha voltato le spalle alla maggioranza e al berlusconismo. Che l'attesa svolta è arrivata. Pensiamo a Milano, dove il segnale di cambiamento è al di sopra delle aspettative, visto che non solo si va al ballottaggio ma il candidato di centrosinistra è in vantaggio. Questo è avvenuto certamente per le qualità di Pisapia e per il fallimento dell'amministrazione Moratti. Ma non dimentichiamoci che Milano non è solo un luogo simbolico, è anche la città dove, nel bene e nel male, sono cominciati quasi tutti i processi politici di questo Paese. E questo risultato, insieme a quelli di tante altre città del Nord, ci dice che una parte di elettorato che in passato ha votato Pdl e Lega si è stufata delle troppe promesse tradite».

**Secondo lei ora come deve muoversi il Pd per massimizzare il risultato ai ballottaggi?**

«I nostri candidati sono talmente più forti di quelli del centrodestra che più il confronto è concentrato su di loro, più la partita resta civica, più ci saranno chance di vittoria. Ovviamente, anche se non caricherei troppo la partita di significato nazionale, il sostegno e l'impegno del gruppo dirigente dovrà essere totale, e noi saremo a completa disposizione dei candidati in campo».

**Il candidato in campo a Napoli non è il vostro Morcone ma l'eurodeputato Idv Luigi De Magistris, che ha già detto che non vuole fare accordi con gli**



I sostenitori di Pisapia entusiasti

**Intervista a Dario Franceschini**

# «Siamo alla svolta attenti ai colpi di coda»

**Il capogruppo del Pd a Montecitorio: «I segnali di cambiamento oltre le aspettative, il Paese ha girato le spalle al berlusconismo. Ora serve unità»**

**altri candidati: voi che cosa farete?**

«Appoggiamo De Magistris, senza dubbi né esitazioni. Nessuno deve dimenticare che al primo turno il candidato sostenuto dalla destra, unita, ha preso molti voti in meno di Morcone e De Magistris. Adesso si tratta di ricomporre il campo. E tutti devono dare il massimo della disponibilità per evitare che a vincere sia il candidato di Cosentino».

**Dice che il pasticciaccio delle primarie ha influito sul risultato del voto di Napoli?**

«Lì sono stati commessi errori nella gestione delle primarie, ma in genera-

le le elezioni hanno dimostrato che questo strumento è ciò che dà più forza al candidato scelto. Guai a tornare indietro».

**Le elezioni hanno anche dimostrato che il vostro elettorato vi vuole alleati a Idv e Sel, piuttosto che al Terzo polo, non crede?**

«Guardi, la linea del Pd è stata quella dell'alleanza costituente, più larga possibile, per fronteggiare Berlusconi e per ricostruire dopo. La linea è arrivata agli elettori ed è stata premiata, come ci dicono i risultati elettorali. E andremo avanti così».

**Anche se il Terzo polo ai ballottaggi**

**Il capogruppo  
Fu segretario del Pd nel 2009  
dopo le dimissioni di Veltroni**

